



Giorni della memoria

— DI ELENA GURRIERI

Terzo libro di una trilogia poetica iniziata da Ennio Cavalli con *L'imperfetto del lutto* (2008) e sviluppata con note indimenticabili nel secondo libro, *Poesie con qualcuno dentro* (2012), questo più recente e intenso *Trattativa con l'ombra*, sigilla e completa l'esperienza di una perdita tragica e cocente, quella della compagna amata, Paola Malavasi, sempre sentita dall'autore come un tratto di vita che continua ad abitare i giorni nella memoria, ovvero nel percorso duraturo e minuto del proprio quotidiano cammino.



L'ombra si profila come una compagna gradita a Ennio Cavalli che ne dipana fili su fili, facendola fiorire ad ogni buona occasione del proprio vivere quotidiano, in modo che il vestito dei ricordi prenda la buona abitudine di attagliarsi all'occasione, ogni volta simile e diversa del *qui e ora* della vita su questa terra. Da questo punto di vista, l'assenza di Paola, la sua memoria si diceva, fatta di tante circostanze, sostanze e immagini, conferisce all'espressione poetica che Ennio Cavalli ne fa scaturire un ricamo minuzioso e pertinace, sempre pronto a sbocciare in forme versicolori e nuove, secondo la prassi elaborativa di una *trattativa* che ha tutta l'aria di essere in pieno corso.

Ennio Cavalli è di per sé, come narratore e affabulatore della figura e della storia di Paola, la garanzia vivente di poter continuare in qualche modo a esistere, per la stessa Paola. Così leggiamo, ad esempio, in *Paola*: «Dai, usiamolo questo imperfetto, | che sia ludico veramente. | Facciamo che ero morto anch'io | facciamo che eravamo ancora | giochiamo a viverci di nuovo | eccomi, ti crollo addosso (p. 17). E ancora, in *Trentacinque cose che mi riportano a te*: «I libri che leggevi erano il mio segnalibro. | Quando me ne parlavi, | sapevo di raggiungere un altrove. || Le tue poesie sono disegni circolari, | chi le incasserà? [...] La mia solitudine è a schegge | è la zampa fratturata di un cavallo | ogni pezzo non sa dell'altro». E vediamo anche in *Ringrazio*: «Ringrazio il suono della parola Morte [...]. Ringrazio la colonna di dolori alla quale mi appoggio | durante i miei stessi sermoni». E in *Contadino*: «Ero quasi intagliato nella tua bellezza, | uno di quei contadini di legno | nei pannelli delle chiese alpine, | all'opera coi suoi attrezzi | in un'opera più grande».

«Se ricordare è sagacia da superstiti, | vivere i tuoi ricordi è gioia smemorata». Si conclude così la poesia *E tu cosa ricordi?*. E qui si gioca, soprattutto, la novità o anche la sfida della poesia di Ennio Cavalli all'altezza di questa *Trattativa con l'ombra* di fresca uscita. Il gioco serio della poesia si ostina a cercare, per via in fondo di magia, un modo di tornare ogni volta a vivere, *in absentia*, un rapporto nutriente con la persona amata e perduta, bastevole ancora a vivere. Tutto qui. «Morire un po', va bene. Ma non per sempre. Ma non per te. Questa è la mia bestemmia, l'inutile preghiera. *Great to meet you*. Grandioso averti incontrata, Paolina. E soprattutto, continuare a viverti. Ennio».

Un messaggio questo, come si vede, assolutamente toccante.

Ennio Cavalli
Trattativa con l'ombra

(2005-2013)

Nino Aragno Editore, Torino 2013

"Licenze poetiche"

pp. 138, € 12,00